



LA NOTIZIA



Redazione: Via Costantino Morin, 34 - 00195 Roma
06.3723110
redazione@lanotiziagiornale.it



GIORNALE.IT

www.lanotiziagiornale.it
@lanotiziagiornale



L'ULTIMO SONDAGGIO GPF

DI MAIO IN RIMONTA SULLA LEGA NON CI SONO CARIGE E FAKE NEWS CHE TENGANO

di ANTONIO PITONI

Il leader M5S Di Maio rimonta un altro punto su Salvini. A rivelarlo è l'ultimo sondaggio Gpf per La Notizia sul gradimento dei leader politici.

A PAGINA 4



L'editoriale

La fermezza non scordi l'umanità

di GAETANO
PEDULLÀ

Troppo preso dalle grandi manovre dei partiti sovranisti in Europa, Matteo Salvini si è accorto solo ieri in Polonia che il Governo di cui è vicepremier è coinvolto da giorni in una trattativa per non far pagare ai 49 disperati a largo di Malta tutte le responsabilità e le contraddizioni di Bruxelles sui migranti. Furibondo per il via libera dato dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, è tornato in Italia su un tappeto di dichiarazioni minacciose, per la serie "io non faccio entrare nessuno". Nulla di incoerente con la posizione rigida tenuta in molti casi anche giustamente a fronte di un'accoglienza diventata automatica e senza limiti. Incoerente è però la novità di non accettare una ripartizione degli immigrati sulla base di un accordo internazionale, condividendo il problema esattamente così come anche la Lega ha sempre chiesto. D'altra parte il dramma dell'esodo dall'Africa non si risolve abbandonando gli esseri umani in mare, né battendo i pugni in un'isteria da piccolo leader capriccioso, ma affrontando la questione con grande lucidità - come Salvini e il Governo Conte hanno già ampiamente dimostrato di saper fare - con il risultato di far crollare in pochi mesi gli arrivi sulle nostre coste. La fermezza sugli sbarchi era e resta necessaria, ma questo non vuol dire rinunciare all'umanità, soprattutto se a furia di insistere si è messa a nudo l'ipocrisia dei partner Ue e adesso finalmente li si costringe a fare la loro parte.

■ AMBIENTE

I Cinque Stelle spengono le trivelle in mare



> ALESSANDRO RIGHI
A PAGINA 9

■ NOMINE

Miur e Invimit Doppio pasticcio del Carroccio

> GAZZANNI
ALLE PAGINE 6 E 7



Un pioniere

Strana morte per Aiuti il nemico dell'Hiv

Una caduta fatale dalle scale del Policlinico Gemelli dove era ricoverato. Così è morto l'immunologo Ferdinando Aiuti, pioniere della lotta all'Aids. Ma c'è chi non crede a questa dinamica e la Procura ha aperto un fascicolo.

> MONICA TAGLIAPIETRA
A PAGINA 11

MIGRANTI SULLA SEA WATCH MALTA SI PIEGA MA A SALVINI NON BASTA

Malta si piega, Salvini no. Il ministro dell'Interno respinge l'accordo raggiunto in Europa per la redistribuzione dei 49 migranti sulla Sea Watch. E i Cinque Stelle lo richiamano all'ordine: la decisione spetta al Governo e non al Viminale.

CON INTERVISTA A RANIERI RAZZANTE ALLE PAGINE 7 E 9

di CARMINE
GAZZANNI

■ TORNA IL FESTIVAL, NON SI SCAPPA

Sanremo con tanti volti noti Per aprire al cambiamento



di CHIARA BARBERIS

Nella Rai del cambiamento il direttore artistico Baglioni prova a innovare Sanremo con diverse novità. Ma per tenere alti gli ascolti fa spazio alla tradizione, a partire dai numerosi volti conosciuti.

A PAGINA 15

Lasciati illuminare
dall'energia di Green Network

Lasciati conquistare dal risparmio e dalla convenienza

www.greennetworkenergy.it

800 584 585

CANZONI STONATE

Baglioni critica Salvini sull'accoglienza

E si prende i fischi

Durante la presentazione del prossimo Festival di Sanremo (*leggi articolo a pag. 15*), Claudio Baglioni è intervenuto pure sul tema, che poco c'entra con la canzone, dell'accoglienza e dei migranti: "Se la situazione non fosse drammatica, ci sarebbe da ridere. Non si può risolvere il problema di milioni di persone evitando lo sbarco di 40-50, siamo alla farsa". Il commento del cantautore, com'era

facilmente immaginabile, non è andato giù a Salvini, che prontamente ha replicato su Twitter: "Baglioni? Canta che ti passa, lascia che di sicurezza e immigrazione si occupi chi ha il diritto e il dovere di farlo". Commenti a cui ne sono seguiti tanti altri: gli utenti del web hanno attaccato Baglioni prendendo le difese di Salvini. Qualcuno ha addirittura lanciato l'idea di boicottare il Festival.



Un esercito di kamikaze Arruolato tra i clandestini

di FRANCESCO CARTA

Un'inchiesta iniziata con le dichiarazioni di un pentito: "Vi sto raccontando quello che so perché voglio evitare che vi troviate un esercito di kamikaze in Italia". E che ha portato ieri al fermo di 15 persone tra la Sicilia e la Lombardia, eseguiti dai Carabinieri del Ros tra Palermo, Trapani, Caltanissetta e Brescia, per ordine della Direzione distrettuale antimafia e antiterrorismo (Dda) del capoluogo siciliano. Gravissime le accuse: dall'istigazione a commettere delitti in materia di terrorismo all'associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dal contrabbando di tabacchi lavorati all'estero, all'ingresso illegale di migranti nel territorio nazionale, all'esercizio abusivo di attività di intermediazione finanziaria.

PRONTI ALLA JIHAD

Bastavano 2.500 euro per raggiungere le coste trapanesi partendo dalla Tunisia a bordo di gommoni veloci, affidandosi all'organizzazione che assicurava agli aspiranti clandestini "un passaggio marittimo sicuro e celere particolarmente appetibile per persone ricercate dalle forze di sicurezza tunisine o sospettate di connessioni con formazioni terroristiche". Ma non è tutto. La stessa organizzazione, attiva tra l'Italia e la Tunisia, contrabbandava anche tabacchi esteri smerciati nel palermitano grazie alla mediazione di complici italiani. I proventi dell'attività illecita, custoditi da 'cassieri'

designati dai vertici della banda, venivano poi riutilizzati per rifinanziare l'acquisito dei natanti veloci e sostenere economicamente i componenti dell'associazione criminale finiti nei guai con la legge. Ma il cuore dell'inchiesta, condotta dal procuratore aggiunto **Marzia Sabella** e dai sostituti **Gery Ferrara** e **Claudia Ferrari**, e coordinata dal capo della Dda di Palermo **Francesco Lo Voi**, si snoda intorno alla tratta di migranti dal Nordafrica. E che secondo i magistrati rappresentava "una attuale e

L'inchiesta

Trafficavano migranti dalla Tunisia istigando alla Jihad La Dda di Palermo ordina 15 fermi tra Sicilia e Lombardia



Francesco Lo Voi (imagoeconomica)

concreta minaccia alla sicurezza nazionale". Una convinzione suffragata dai riscontri delle indagini: uno dei tunisini fermati dal Ros è risultato contiguo "ad ambienti terroristici a sfondo jihadista pro Isis in favore di cui, attraverso la sua pagina Facebook, ha posto in essere una significativa azione di propaganda jihadista con incitamento alla violenza ed all'odio razziale". E un "ulteriore segno di radicalizzazione a sfondo religioso" è rappresentata, secondo gli inquirenti, dalla sua iscrizione al gruppo "Quelli al quale manca il paradiso",

su Facebook. Sul suo profilo i Carabinieri hanno, peraltro, rinvenuto video e foto che inneggiavano all'Isis e anche immagini di decapitazioni compiute da **Jihadi John**, il tristemente celebre boia del Daesh. Non a caso, gli investigatori parlano di "rischio terrorismo di matrice jihadista" e di "significativi ed univoci elementi" che spingono a ritenere attualmente pericolosa l'organizzazione. In grado di fornire "a diversi clandestini un passaggio marittimo occulto, sicuro e celere che, proprio per queste caratteristiche, risulta particolarmente appetibile anche per quei soggetti ricercati dalle forze di sicurezza tunisine, in quanto gravati da precedenti penali o di polizia ovvero sospettati di connessioni con formazioni terroristiche di matrice confessionale".

SVOLTA NELLE INDAGINI

L'inchiesta ha preso il via dalla collaborazione di un detenuto nel carcere di Genova che ha raccontato agli inquirenti dell'esistenza di un'organizzazione criminale che gestiva un traffico di esseri umani, contrabbandava tabacchi e aiutava ad espatriare soggetti ricercati in Tunisia per reati legati al terrorismo. a incastrare gli indagati anche le intercettazioni. "Sedici volte sono andato in Tunisia, sedici volte vado in Tunisia e torno...", si vantava uno dei fermati, senza immaginare di essere ascoltato. **Ayemen Fathali**, in una telefonata a **Mohamed alias Hamma** annotata dagli inquirenti, "affrontava, sin da subito, rilevanti questioni inerenti la possibilità di poter attivare una direttrice di transito Tunisia-San Vito lo Capo, evidenziando di essere solito ad effettuare simili traversate". Sicurezza e spavalderia, infrante dal clic delle manette scattate ai suoi polsi.

Razzante (Crst): Ok ai porti chiusi Ora il rischio è che l'Isis si allei con le mafie

L'inchiesta della Dda di Palermo dimostra quanto il Centro Ricerca Sicurezza e Terrorismo dice da tempo: l'Italia resta un Paese sensibile. A dirlo è il presidente del Crst e uno dei massimi esperti di terrorismo e criminalità organizzata, **Ranieri Razzante**: "Non bisogna dimenticare che c'è un filo sottile che lega il fenomeno migratorio al rischio terrorismo". A quanto pare non c'è da star tranquilli.



Non bisogna fare facile allarmismo. Ma una cosa è certa: l'Italia resta un Paese a rischio.

Quanto possono influire i flussi migratori?

Tanto, come rivela l'inchiesta. Quello dell'immigrazione è un veicolo. Certo, parliamo di una minoranza rispetto ai tanti che fuggono dalla guerra, ma resta comunque un veicolo. Anzi, oserei dire che il pericolo per il nostro Paese potrebbe aumentare.

In che senso?

La politica di blocco degli sbarchi ha portato a importanti risultati. Va dato atto al Governo e alle forze dell'ordine che si è finalmente compreso come l'immigrazione sia legata al business degli scafisti. Ma...?

La politica degli sbarchi sta funzionando, questo dà fastidio sia alle mafie sia ai terroristi e questo potrebbe rinsaldare i loro legami. Perché ricordiamoci: meno sbarchi significa meno soldi anche per le nostre criminalità organizzate.

Dunque sposa la politica italiana votata al rigore?

Assolutamente sì. Certo, dobbiamo essere aperti, ma valutando concretamente il pericolo di favorire le mafie. E questo è un rischio che può risiedere anche in qualche Ong che potrebbe prestare il fianco, in via consapevole o meno, a "malintenzionati".

Si all'umanità, dunque, senza tralasciare la sicurezza.

L'umanità è fondamentale, come lo è la sicurezza. E questa si garantisce con un controllo chirurgico.